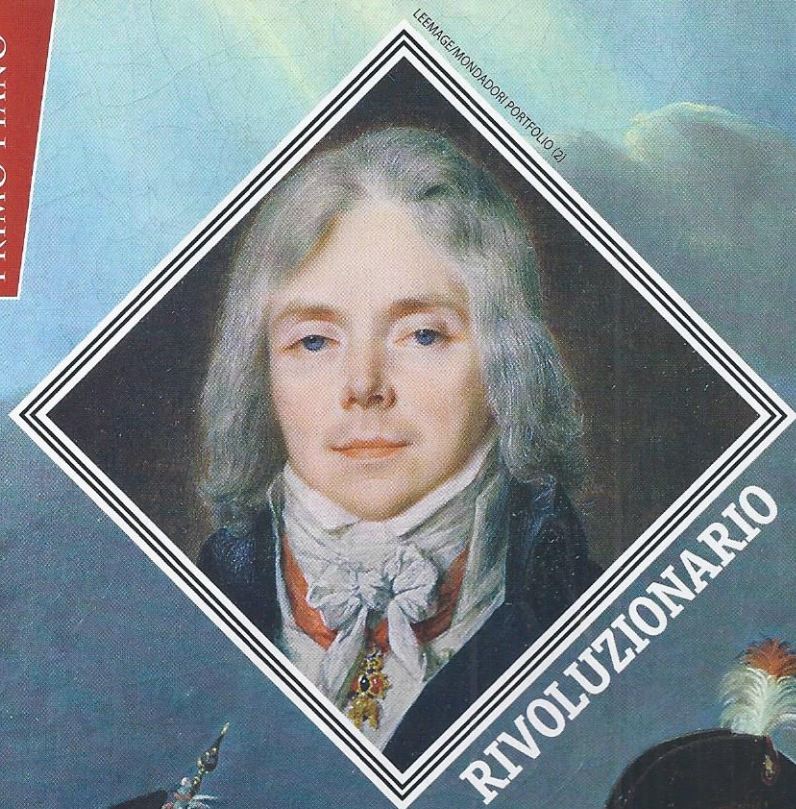




RIVOLUZIONARIO



Vive la République!

Il marchese de La Fayette il 14 luglio 1790, primo anniversario della presa della Bastiglia. Sulla sinistra del dipinto (e sopra, nel riquadro) Talleyrand, allora ecclesiastico, ma già traditore della causa clericale: fu a favore della confisca dei beni della Chiesa.





Un POLITICO per tutte le STAGIONI

TRADITORI DELLO STATO Repubblicano, bonapartista, monarchico. Negli anni più turbolenti della Francia, Talleyrand fu sempre dalla stessa parte: la propria

Traditore o trasformista? Un Giuda o un politico scaltro che si muoveva per il bene della Francia? La risposta è aperta. Eppure Napoleone non ebbe dubbi quando gridò: *«Voi siete una merda in calze di seta»*. Correvano l'anno 1807. L'imperatore di Francia aveva visto il suo ciambellano, Charles Maurice de Talleyrand-Périgord, parlare con il ministro della Polizia Fouché e aveva subodorato puzza di complotto. Non a torto: l'uomo che negli anni si era ritagliato un posto di primo piano al suo fianco, si stava preparando a saltare sul carro dei futuri vincitori. E non era certo la prima volta che cambiava casacca.

Talleyrand, classe 1754, era riuscito a navigare infatti attraverso mezzo secolo di storia francese, stando sempre in sella. Aveva frequentato i salotti più esclusivi delle corti d'Europa, poi quelli della Rivoluzione e della Repubblica. Conquistata la fiducia di Napoleone negli anni dell'impero, divenne poi un personaggio chiave della Restaurazione. Come giudicare dunque questo gattopardo settecentesco?

EQUILIBRISTA. «La sua intera vita è stata una corsa per il potere», spiega Roberto Martucci, docente di Storia delle istituzioni politiche all'Università del Salento. «Agì non senza cedimenti e bassezze. Sempre animato però da una convinzione: la Francia, per poter essere governata, aveva bisogno di un potere monocratico, gestito cioè da una sola persona. Anche per questo,

oltre che per ambizione, seguì Napoleone prima, Luigi XVIII e Luigi Filippo poi». Ma cominciamo dal «prima».

Pur senza voler scomodare la psicanalisi, va ricordato che Talleyrand ebbe un'infanzia al vetriolo: messo a balia in una casa alla periferia di Parigi, da bambino rimase storpio al piede destro. Escluso dalla carriera militare, dove avrebbe raggiunto i massimi gradi data la sua estrazione aristocratica, fu privato dai genitori del diritto a ereditare il patrimonio (che gli spettava essendo primogenito) e avviato alla carriera ecclesiastica. *«Una diligenza venne a prelevarmi; non passai dalla casa dei miei prima di partire, e ripeto qui che sono forse l'unico uomo di natali distinti che non ha avuto una settimana della sua vita la delizia di trovarsi sotto il tetto paterno»*, rievocò nelle sue *Memorie* ricordando la partenza per il seminario. «L'attendibilità di quel che Talleyrand racconta è assai discutibile», precisa però Martucci. «Qui come in altre pagine le sue parole vanno prese con le pinze perché non sempre sono storicamente fondate. Di certo si sa che era claudicante e che all'età di 16 anni entrò nel seminario di Saint-Sulpice, a Parigi».

Nel fatidico 1789, l'anno della rivoluzione, diventò vescovo. Ma la vita da religioso non era la sua. Poco dopo fu sorpreso in casa della cortigiana Madame de Flahaut – nota per accogliere i visitatori in vasca da bagno – che gli avrebbe dato un figlio: Charles. La sua vocazione re- ➔



MATA HARI

La doppia vita della ballerina

Danzatrice e spia. Mata Hari, nata in Olanda nel 1876, arrivò a Parigi nel 1904, dove raggiunse presto una grande notorietà. Sposata e divorziata, visse una vita mondana, consolandosi con amanti facoltosi.

Con l'inizio della guerra divenne spia dei tedeschi, nome in codice H21. Ma poi anche dei francesi. Arrestata (sopra, la foto segnaletica) dai francesi, fu condannata a morte e fucilata il 15 ottobre 1917. (g. r.)

MONDADORI PORTFOLIO/BRIDGEMAN IMAGES

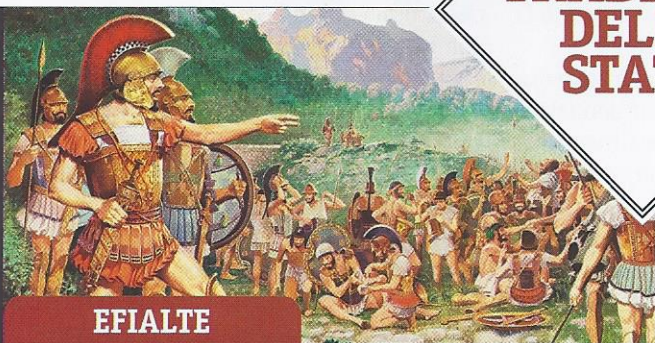


KIM PHILBY

Uno dei "cinque"

Nazionalità: inglese. Professione: agente segreto. Philby (1912-1988) fu spia dell'Urss e doppiogiochista. Nel 1963 fuggì a Mosca dove visse fino alla morte, diventando istruttore del Kgb. Con lui collaborarono altri 4 agenti: insieme sono noti come i Cinque di Cambridge. Erano giovani di famiglie altolocate che avevano abbracciato la causa del comunismo all'università. La figura di Philby ha ispirato il protagonista del romanzo *La talpa* di John le Carré. (g. r.)

POPE/PHOTO/GETTY IMAGES



EFIALTE

L'uomo che tradì i 300

Fu uno dei primi traditori della Storia. Efialte (VI-V secolo a.c.), pastore di Trachis (Peloponneso), durante le Guerre persiane avrebbe dovuto combattere con gli Spartani al fianco del re Leonida. Ma preferì

vendersi ai Persiani, in vista di una ricompensa (che non ebbe). Svelò al nemico un sentiero noto solo ai locali per intercettare gli Spartani alle Termopili. Così vennero poi massacrati i leggendari 300 guerrieri. (a. c.)

BRIDGEMANART

TRADITORI DELLO STATO



Con Bonaparte (ma anche no)

Napoleone riceve l'ambasciatore austriaco; è il 28 ottobre 1808. Talleyrand da un anno non era più suo ministro degli Esteri, ma godeva ancora di stima.

Gli vennero affibbiati diversi

ligiosa si rivelò insomma inversamente proporzionale alla faccia tosta: tre settimane dopo la nomina a vescovo si ritrovò infatti deputato per il clero agli Stati generali (l'assemblea del popolo) e si schierò per la monarchia parlamentare e l'eguaglianza dei cittadini di fronte al fisco. Non solo. Quando gli Stati generali divennero Costituente rivoluzionaria, propose e fece approvare la confisca dei beni della Chiesa da parte dello Stato. «Quella decisione finanziò le guerre francesi per i vent'anni successivi», spiega Martucci.

REPUBBLICANO. Durante gli anni del terrore giacobino trascorse un periodo in "esilio dorato" a Londra (1792-1794) e negli Stati Uniti (1794-96). Passata la bufera tornò a Parigi, ottenendo da Paul de Barras, influente membro del Direttorio - e grazie alle raccomandazioni della letterata Madame de Staël di cui frequentava il sa-



soprannomi, tra cui il “diavolo zoppo”

lotto e del suo amante Benjamin Constant – l’incarico di ministro degli Esteri. Era il 1797. L’anno dopo, in questa veste appoggiò la spedizione in Egitto di un astro nascente: il generale Bonaparte.

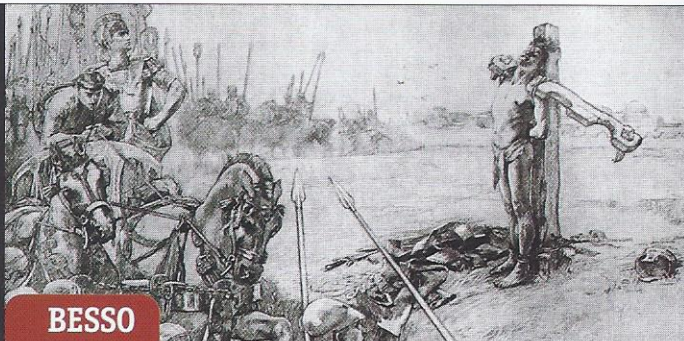
Questa scelta gli costò un violento attacco da parte dei giornali, quasi tutti vicini al Direttorio. Le accuse furono tutte di bassa lega: gli rinfacciarono la relazione con Catherine Noël Worlée – *alias* Madame Grand, sua futura moglie – dipingendolo come “*un libertino senza stimoli, sessualmente incapace, che deve ricorrere a tutte le risorse del vizio, secondo la scuola di Sade*”. Talleyrand, ormai detto “*piede corto*”, dovette dimettersi. Ma i tempi stavano cambiando. Il Direttorio era sempre più corrotto e debole, mentre l’ex vescovo aveva puntato sul cavallo vincente.

IMPERIALISTA. Le sue fortune da quel momento andarono di pari passo con quelle di Napoleone. I due si erano incontrati nel dicembre 1797 e l’impressione reciproca fu ottima. “*Il suo viso mi parve attraente a prima vista. Una ventina di vittorie si confanno assai bene con la giovinezza, con begli occhi, col pallore e un’aria di sfinimento*”, raccontò Talleyrand nelle *Memorie*. A sua volta Napoleone fu colpito dalle doti che nel diplomatico infastidivano tanti: acume, signorilità, distacco.

Il sodalizio durò poco più di sette anni, durante i quali il “diavolo zoppo” (soprannome di Talleyrand) fu nominato ministro degli Esteri, gran ciambellano e principe di Benevento. Ma dietro i successi del Bonaparte il principe intravede le prime ombre: l’idillio iniziò a incrinarsi negli ➔

Fiuto politico

Talleyrand (*sopra*, a inizio Ottocento) agevolò l’ascesa di Napoleone diventando suo ministro degli Esteri. Quando iniziò a crescere il malcontento verso l’imperatore stabilì però alleanze con le monarchie.



BESSO

Il congiurato persiano

Il persiano Besso (IV secolo a.C.) combatté al fianco di Dario contro Alessandro Magno a Gaugamela (331 a.C.). Dopo la sconfitta persiana, accompagnò il suo re in fuga. Ma poi, con altri congiurati, si rivoltò contro Dario e lo depose, lasciandolo agonizzante. Da qui, autopro-

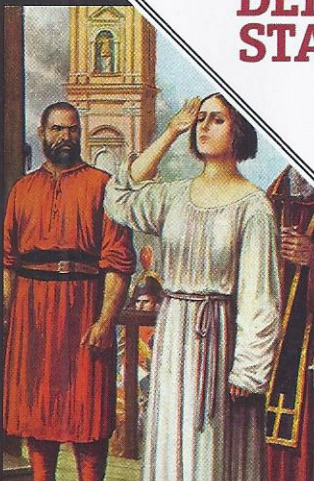
clamatosi re di Persia, tentò di resistere all'avanzata di Alessandro, inutilmente: per evitare la repressione i suoi stessi uomini lo consegnarono ad Alessandro. A questo punto fu torturato e, a seconda delle fonti, crocifisso (foto), squartato o decapitato.

(m. l.)

ELEONORA PIMENTEL

La giacobina di Napoli

Per i patrioti del Risorgimento fu una paladina della libertà. Per i Borbone, una traditrice. Nota come poetessa, Eleonora de Fonseca Pimentel (1752-1799) fu in contatto con intellettuali partenopei e maturò le sue idee riformatrici. Quando l'onda lunga della Rivoluzione francese arrivò a Napoli, rinunciò al titolo nobiliare e fu incarcerata con l'accusa di giacobinismo (1798). Liberata dai rivoluzionari, fu una delle menti della Repubblica, occupandosi della linea politica e dei giornali. Con la restaurazione fu impiccata (senza mutande in segno di sfregio). (a.c.)



TRADITORI DELLO STATO



Regista del Congresso

Talleyrand capo della delegazione francese al Congresso di Vienna (9 giugno 1815). Al termine si decise di restaurare sul trono le dinastie spodestate da Napoleone.

Spesso vide più lontano di

anni delle campagne militari in Europa (1804). Non solo perché Talleyrand, "animale da salotto", si vide costretto a seguire l'imperatore da un fronte all'altro, ma anche perché la Francia era ormai prostrata dalla politica di conquiste. «Il malcontento montava e in molte province francesi serpeggiavano ribellioni», spiega Martucci. «Chi non si dava alla macchia, per evitare l'arruolamento arrivava a tagliarsi l'indice della mano destra (usato per sparare). In ogni caso, la vita per chi stava a casa era durissima. Mentre i soldati combattevano al fronte, la crisi economica dissanguava la Francia».

NUOVO TRADIMENTO. Quanto avrebbe potuto reggere il Paese in quelle condizioni? Poco, secondo Talleyrand. «Circolava addirittura l'immagine di un Napoleone-orco che mangiava i bambini, ovvero i soldati, ridotti a carne da cannone», aggiunge lo storico. Il principe di Benevento cercò nuove alleanze, iniziando a stabilire contatti con lo zar Alessandro I di Russia. Immediatamente nelle corti europee circolò una



VIDKUN QUISLING

Il collaborazionista-modello

Nel 1940 il militare e ministro norvegese Vidkun Quisling (sopra, con Hitler) attuò un colpo di Stato in Norvegia. Preso il potere revocò l'ordine di mobilitazione, impedendo all'esercito di opporsi all'avanzata delle

truppe hitleriane. Il re e il governo furono costretti all'esilio a Londra e nacque un governo fantoccio dei tedeschi, in nome dei quali Quisling guidò la repressione. Nel 1945 fu arrestato, processato e fucilato. (a.c.)

GETTY IMAGES



MONARCHICO

BRUCEMAN/MONDADORI PORTFOLIO

tanti politici suoi contemporanei

voce: Talleyrand era pronto a saltare il fosso. In effetti, nel 1807 lasciò il posto agli Esteri e due anni dopo il suo gioco apparve chiaro: si fece vedere confabulare in un salotto parigino con il ministro della Polizia Fouché, il secondo uomo più potente di Francia. La notizia, acquisendo le tinte di una cospirazione, giunse all'orecchio dell'imperatore, la cui ira fu incontenibile: *"Ma quali sono i vostri progetti? Che cosa vi attendete, osate dirlo!"*, gridò. E poiché Talleyrand non rispose lo redarguì come sappiamo: *"Ah, lo so, voi siete una merda in calze di seta!"*. Il principe perse anche il posto di ciambellano. Ma il "dopo Bonaparte" era solo questione di tempo.

GIRAVOLTA. Alla caduta dell'impero (1814), il principe era ormai defilato, ma ancora abbastanza influente da essere eletto dal senato capo del governo provvisorio. E quando Luigi XVIII si reinsediò sul trono dopo la definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo, Talleyrand tornò ministro degli Esteri. In veste di capo della delegazione francese firmò l'atto conclusivo del Con-

gresso di Vienna, il 9 giugno 1815. «Vi si stabiliva il "principio di legittimità"», spiega Martucci. «Ogni regno europeo doveva vedere restaurata sul trono la dinastia spodestata. Tutto ciò che era stato frutto di atti di forza napoleonici (ai quali il diplomatico aveva collaborato, ndr) fu cancellato con la firma dello stesso Talleyrand. Il quale, approfittando delle divisioni tra le potenze, riuscì a limitare le ritorsioni contro la Francia, influenzando l'assetto dell'Europa».

Fu il penultimo colpo da maestro. L'ultimo lo compì nel 1830 (a 76 anni): sotto Luigi Filippo, accettò l'incarico di ambasciatore a Londra. Era il diplomatico più navigato del continente e riuscì a ottenere l'indipendenza del Belgio, che il Congresso di Vienna – contro il suo parere – aveva annesso all'Olanda. Il "camaleonte", prima di morire (1838), lasciava così in eredità all'Europa la sua futura capitale: Bruxelles. •

Giuliana Rotondi

Restauratore

Quando l'impero napoleonico cadde, Talleyrand (sopra, in un ritratto di quegli anni) si era già rifatto una verginità. Poté così recarsi al Congresso di Vienna come colui che faceva valere il "principio di legittimità", secondo cui ogni regno doveva restaurare la dinastia legittima.